

Cenni storici

Abitata fin dall'Età del Bronzo, in epoca romana questa zona divenne un importante centro portuale a servizio delle città di Julia Concordia (Concordia) ed Opitergium (Oderzo), raggiunte via fiume.

Con la caduta dell'Impero Romano e in seguito alle invasioni barbariche, parte delle popolazioni dell'entroterra raggiunsero le lagune dando origine a centri abitati che si sostentavano grazie alla pesca, al traffico del sale, alla costruzione di navi e al commercio. Nel XV secolo la comunità di Caorle possedeva acque, porti, paludi e canali situati tra i fiumi Livenza e Tagliamento ed i relativi diritti di pesca e caccia, ma nel 1642, col peggioramento della situazione idraulica lagunare a causa dei corsi d'acqua minori che scaricavano in laguna e stremata dalla guerra contro i Turchi, la Serenissima, confiscò la Laguna di Caorle per porla in vendita. Suddivise la laguna in 20 "prese", molte delle quali furono vendute, solo la XVI rimase ai Caprulani.

Con l'occupazione francese prima e austriaca poi, furono sconvolti gli antichi diritti di pesca fin quando, nel 1858, i pescatori di Caorle costituirono il primo Consorzio Peschereccio d'Italia, per la tutela dei pescatori, che acquisì dal Comune l'area della Sedicesima Presa e alcune valli da pesca.

All'inizio del 1900, la diminuzione delle aree lagunari destinate alla pesca, vendute o bonificate e destinate all'agricoltura, impose la conversione dell'industria peschereccia caorlotta da lagunare a marittima.